

13 febbraio 2022

Anno I - N. 28

# il Domenicale di San Giusto

A CENTO ANNI DALL'E-  
LEZIONE A ROMANO  
PONTEFICE DI PIO XI

2

GIORNO DEL RICORDO  
AL SACRARIO DELLA  
FOIBA DI BASOVIZZA

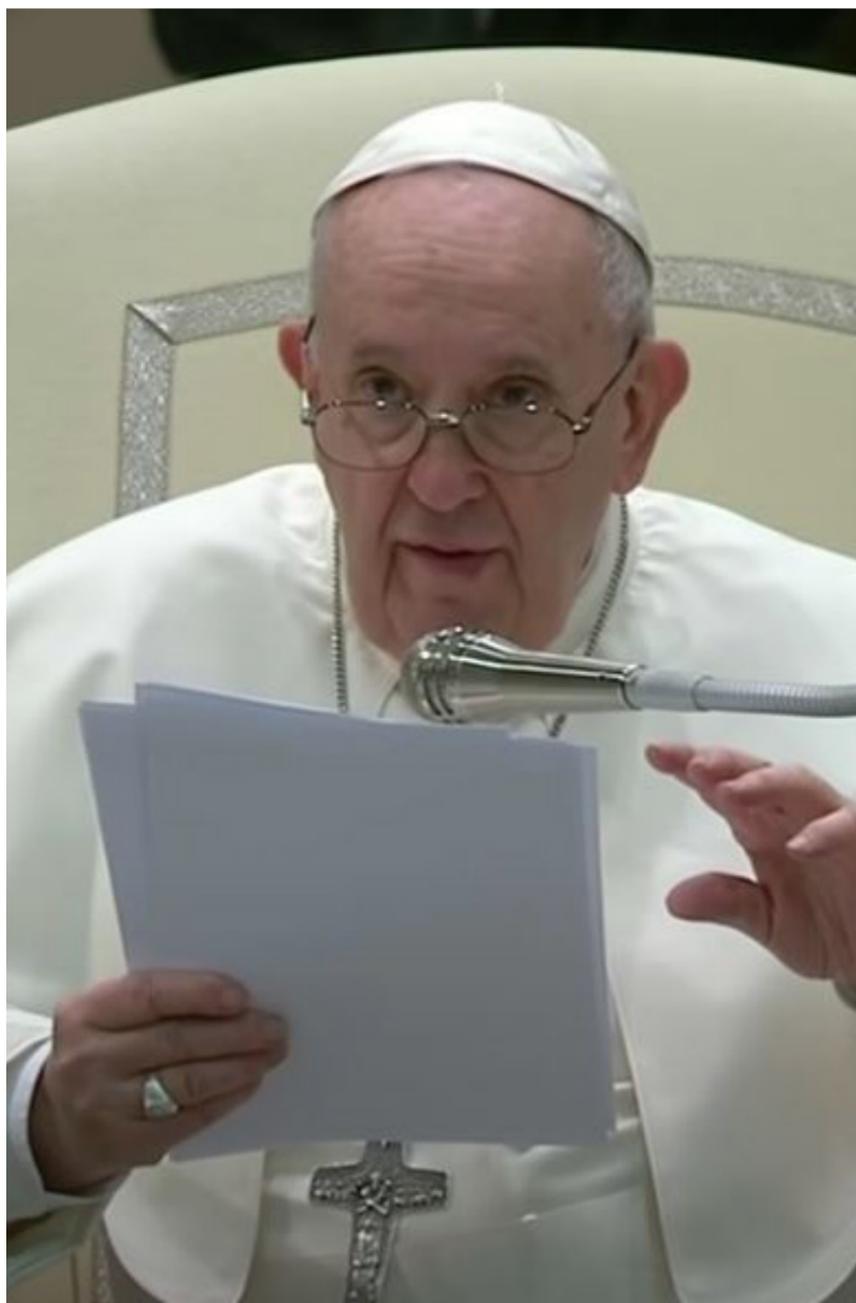
3

AL BURLO GAROFOLO  
LA GIORNATA NAZIONA-  
LE PER LA VITA

5

MONS. UGO MIONI  
EDUCATORE, ROMANZIE-  
RE E GIORNALISTA

7



## La morte non è un diritto

Samuele Cecotti

Abbiamo appena celebrato la 44ª Giornata Nazionale per la Vita, nata nel 1978 in risposta alla legge 194 che introduceva in Italia l'interruzione volontaria di gravidanza, ovvero l'aborto legale, e dopo solo pochi giorni papa Francesco ci pone nuovamente innanzi il tema della sacralità intangibile della vita umana.

Quando pensiamo alla difesa della vita ci viene naturale pensare all'abominio dell'aborto e a tutto ciò che è collegato con l'uccisione e la manipolazione della vita nascente (zigote, embrione, feto); le parole pronunciate da papa Francesco all'Udienza Generale di mercoledì 9 febbraio ci conducono invece a considerare cristianamente il fine-vita.

L'Udienza, dedicata a *San Giuseppe patrono della buona morte*, è stata l'occasione per ribadire l'insegnamento morale della Chiesa circa eutanasia e suicidio, per affermare con nettezza: "Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. [...] La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata [...] E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Siamo chiamati a farci prossimi del morante, ad accompagnarlo con la preghiera e la vicinanza affettuosa, a lenirne le sofferenze con le cure palliative. Mai e per nessuna ragione è lecito provocare la morte, mai!

Anche sull'aborto papa Francesco aveva pronunciato parole chiarissime nel settembre del 2021: «c'è lo scarto dei bambini che non vogliamo accogliere, con quella legge dell'aborto che li manda al mittente e li uccide direttamente. Oggi è diventata un'abitudine bruttissima. [...] per capirlo bene forse ci aiuta fare una doppia domanda: è giusto eliminare, fare fuori una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Questo

è l'aborto!". L'intervento di papa Francesco sul fine-vita nasce da una profonda attenzione per anziani, malati e sofferenti, tanto più che in Italia, proprio in questi giorni, si parla nuovamente di suicidio assistito e di eutanasia. È infatti in discussione in Parlamento la proposta di legge sul suicidio assistito che, se passasse, renderebbe legale la cooperazione attiva al suicidio ovvero consentirebbe tutte quelle aberrazioni che già possiamo vedere in quei Paesi "progrediti" che vantano legislazioni simili: il suicidio trasformato da tragedia della disperazione a pratica organizzata, assistita e, magari pure, resa commerciale. Sempre in Italia in questi giorni è sottoposto al giudizio della Corte Costituzionale il quesito referendario proposto dal Partito Radicale per la depenalizzazione dell'omicidio del consenziente. È la strategia adottata dai Radicali per introdurre in Italia l'eutanasia legale, ovvero l'uccisione di chi lo richiede, magari perché malato o depresso.

L'idea che soggiace alla proposta di legge e al quesito referendario è la medesima: mutare radicalmente il rapporto dell'uomo e della società con la morte. Fare della morte un "diritto" da esigere e che apposite strutture debbono assicurare. La morte come opzione liberamente disponibile. Sarebbe tolta ogni sacralità alla vita umana che diverrebbe mero bene di consumo eliminabile a richiesta del soggetto. Confidiamo le parole di papa Francesco inducano i parlamentari cattolici e di buona volontà, di ogni partito, a respingere una simile deriva contraria al diritto naturale e alla millenaria civiltà giuridica classico-cristiana. Per iniziativa cattolica è già nato il Comitato referendario "NO Eutanasia Legale", presieduto da Jacopo Coghe, che guiderà il fronte del NO nella campagna per l'eventuale referendum sulla depenalizzazione dell'omicidio del consenziente.

### 13 febbraio XXX Giornata mondiale del Malato

Anche quest'anno, a causa della pandemia in atto, la celebrazione della 30ª Giornata Mondiale del Malato nella nostra Diocesi si svolgerà nelle parrocchie, case di riposo, luoghi della sofferenza e abitazioni private, coinvolgendo ammalati e sofferenti, dando spazio alla recita del Santo Rosario con l'intenzione rivolta ad

ammalati e operatori sanitari che in questo periodo lottano contro il virus. Domenica 13 febbraio, nella Cattedrale di San Giusto, alle ore 10.30, l'Arcivescovo presiederà la Santa Messa che sarà trasmessa in diretta televisiva da Telequattro, e in diretta radiofonica da Radio Nuova Trieste e dai canali regionali di Radio Rai.